

Il successo della Festa del Ri-uso interroga anche il territorio trentino: come è possibile ridurre i rifiuti, rispondere ai bisogni e aumentare la qualità della vita? Non basta il mercato. Avanzano le sperimentazioni.

di Antonella Valer



## Un rifiuto per te, un tesoro per me

**G**irava davvero tanta gente. I tavoli si sono riempiti e svuotati nel corso della mattinata, ma verso mezzogiorno erano davvero un ammasso di cose. Cose diverse, le più disparate: dalle audiocassette, ai passeggini, dai libri ai giocattoli, dai soprammobili più impensabili ai pantaloni, dalle scarpe agli sci. Io ho trovato una bellissima "bicicletta" rossa fatta a mano per la mia collezione di modellini di biciclette artigianali. E così sembravano tutti soddisfatti, quelli che venivano, e depositavano i propri sacchi di "roba" e quelli che andavano con qualcosa di "nuovo", di cui avevano proprio bisogno, o che semplicemente li incuriosiva e attirava.

**La seconda "Festa del Ri-uso"** (nelle immagini di questa pagina) organizzata dal Comune di Trento in collaborazione con il gruppo trentino di Bilanci di giustizia si è rivelata un successo in termini di presenze e di interesse. Lo dimostra, oltre al numero elevato di persone che hanno in qualche modo partecipato, il lungo elenco di persone che hanno lasciato il loro nominativo per essere avvertiti della prossima edizione. Una festa anche per i bambini, che hanno potuto giocare alcuni giochi cooperativi, ascol-

tare le fiabe e produrre giocattoli con materiali di recupero, oltre che, naturalmente, gironzolare per i tavoli e trovare cose utili e attraenti. E, incredibilmente, alla fine della giornata, dopo che l'associazione Progetto Prijedor ha raccolto le ultime cose interessanti e riutilizzabili rimaste, sul piazzale è avanzato un piccolo mucchietto di rifiuti.

**Ri-usare è una parola che sembrava passata di moda.** Va nel senso inverso dell'Usa e Getta a cui sembravamo totalmente abituati. Le cose hanno una vita lunga, molto più lunga di quanto non sembri o di quanto non vogliamo farci credere. E invece quel paio di pantaloni che sono nell'armadio da tre anni, e che ho messo una sola volta possono davvero diventare un tesoro per quella ragazza che saltellava dopo averli trovati sul tavolo degli indumenti.

**È la sorpresa il sentimento prevalente tra i frequentatori della Festa.** E, dopo un momento di imbarazzo, «basta prendere quello che c'è?», ciascuno si mette alla ricerca di qualche cosa di interessante. Anche se non ha portato nulla. Una gratuità che non sa di elemosina, e infatti può far incontrare persone tanto diverse: famiglie con tanti figli che sembrano cercare beni essen-



li, pensionati che colgono l'occasione per fare i regali di Natale ai nipotini, ma anche persone senza difficoltà economiche, che cercano la cosa sfiziosa, che credono non valga la pena di avere la carrozzina o il seggiolino per l'auto ultimo modello, e che probabilmente rimetteranno in circolo ciò che hanno preso...

**Di mano in mano, è il nome di una cooperativa di sgomberi e usato, di Milano.** Di mano in mano possono passare alcune cose che, se tenute con cura, possono essere utili e non diventare rifiuti a tempo di record. Non è un caso che il Comune, promotore dell'iniziativa abbia abbinato alla festa del ri-uso un banchetto informativo sulla raccolta differenziata. Vanno entrambi nella direzione della riduzione dei rifiuti, una delle emergenze delle società dell'abbondanza e certamente un'emergenza del Trentino.

**Per gli attivisti di Bilanci di Giustizia la Festa del Ri-uso è stata però anche l'occasione di lanciare la Giornata internazionale del Non Acquisto,** tenutasi lo scorso 26 novembre. Quanto e cosa consumiamo ogni giorno? Quali sono i criteri con i quali scegliamo i prodotti? È il prezzo il nostro unico criterio? Anche per le scelte di consumo è importante guardare al lungo periodo. Acquistare prodotti agricoli convenzionali, costa forse meno oggi, ma aumenterà i costi ambientali di domani, il basso prezzo dei prodotti coloniali consumati qui, significa quasi sempre sfruttamento del lavoro lì dove vengono prodotti. Un giorno lontano dai consumi serve quindi anche per capire a quali bisogni rispondono i nostri acquisti, e imparare a scegliere in modo consapevole e responsabile.

**Non poche persone hanno anche consultato la Guida Fa' la cosa giusta,** ricca di indirizzi e storie per scegliere, in Trentino, prodotti etici e sostenibili. Serge Latouche direbbe che è proprio necessario ridurre lo spazio che il mercato ha nella nostra vita. Perché questo

mercato ci ha mangiato la qualità della vita.

**Non si può, però, e non si vuole eliminare il mercato.** Non è il mercato in sé il problema. Il mercato è anzi il modo fondamentale con cui le persone scambiano i beni, per rispondere ai bisogni. È il meccanismo che permette di dare valore al lavoro e alle cose, che spinge ad essere efficienti e a non sprecare risorse naturali, che ci permette cioè di vivere. Deve però rimanere uno strumento.

**Non va permesso che in nome del mercato si mettano in secondo piano il valore della persona, dell'ambiente, della relazione e del valore della comunità.** Non bisogna lasciare che sacrifichi tutto il nostro tempo. Che ci renda dipendenti. È possibile costruire e stare nel mercato in modo diverso. In modo giusto e sostenibile.